



Le origini della letteratura latina

Iper testo della prof.ssa M. G. Desogus

Le origini



- La letteratura latina si è sviluppata prima a livello **orale**, poi ha cominciato a essere scritta soltanto nel III sec. a. C.
- Infatti i Romani per quasi 5 secoli preferirono usare la scrittura per scopi pratici, non letterari.

Le prime forme letterarie



- Carmina convivalia
- Carmina triumphalia
- Carmina religiosi
- Laudationes funebres
- Fescennini
- Iocularia
- Saturae
- Fabula atellana

Altri documenti interessanti



- Epigrafi: spesso erano in versi, in origine in saturni.
- Annales maximi: cronache anno per anno redatte dal pontefice massimo. Costituiranno la base di buona parte della storiografia latina.
- NB: i Romani considerarono la **storiografia** un genere letterario.

Approfondimento: le leggi delle XII tavole



- Sono le prime leggi della storia latina.
- Furono incise su tavole di bronzo tra 451 e 450 a. C.
- Furono scritte in seguito a delle proteste della plebe contro l'eccesso di potere dei patrizi.
- Sono interessanti perché permettono di comprendere la società romana antica.

Caratteristiche comuni



- Il verso principale è il **saturnio**, diviso in due parti (dette “cola”), di cui la seconda è più breve.
- Elementi che facilitano la memorizzazione: allitterazioni, ripetizioni, parallelismi...

Appio Claudio Cieco

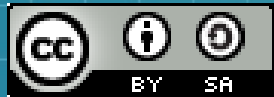


- Visse tra IV e III sec. a. C.
- Fu molto attivo in politica: legislatore, oratore, console...
- Fece pubblicare nel 304 a. C. il **civile ius**, ossia le formule giudiziarie con cui si poteva ricorrere alle leggi delle XII tavole, appena emesse.
- Riformò la grafia latina, stabilizzando il fenomeno linguistico del **rotacismo**, in base a cui le “s” intervocaliche diventano “r” (per es. “Lases” → “Lares”)
- Scrisse una raccolta di **sententiae**, ossia di aforismi, di cui ci restano 3 esempi.

Sententiae di Appio Claudio Cieco



- “fabrum esse suae quemque fortunae”
“che ognuno è artefice del proprio destino”
- “Amicum cum vides obliviscere miserias;
inimicum si es commentus, nec libens aequae”.
“Quando vedi un amico, dimentichi i [tuoi] dolori;
se [invece lo] ritieni un nemico, non (li
dimentichi) parimenti lieto”.



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-ShareAlike 3.0 Unported License. It makes use of the works of Mateus Machado Luna.

